

«Le speciali hanno valore costituzionale»

Monti tiene per se gli affari regionali. Sull'Ici: «Esenzione anomalia italiana»

TRENTO — La notizia è stata confermata solo ieri mattina: Mario Monti ha tenuto per sé la competenza agli affari regionali. Un modo per rassicurare «le istituzioni territoriali» e per controllare direttamente uno dei principali canali di spesa. Non è un caso se il capitolo sugli enti locali della sua relazione in Senato si sia aperto con un passaggio sulle autonomie speciali, di cui «occorre riconoscere il valore costituzionale».

«Il riequilibrio di bilancio, le riforme strutturali e la coesione territoriale richiedono piena e leale collaborazione tra i diversi livelli istituzionali — ha ricordato in aula il premier —. Occorre riconoscere il valore costituzionale delle autonomie speciali, nel duplice binario della responsabilità e della reciprocità. In quest'ottica, per rispondere alla richiesta delle istituzioni territoriali nel corso delle consultazioni, ho deciso di assumere direttamente in questa prima fase le competenze relative agli affari regionali». In realtà, la lettura del passaggio appena citato è stata interrotta dall'applauso dei senatori delle Regioni a statuto speciale, sghemmati dal leghista Roberto Castelli che li invitava ad applaudire con più entusiasmo. Dopo il richiamo del presidente Schifani, Monti ha ripreso: «Se dovete fare una scelta, ascoltate, non applaudite». Nuovo applauso. «Non ripeterò l'importanza del valore costituzionale delle autonomie speciali, perché altrimenti arrivano di nuovo applausi» ha ricominciato il premier. Passaggio di interesse nazionale — ma anche locale vista la possibile introduzione dell'Isco per i Comuni trentini — quello sull'Ici, la cui esenzione è stata chiaramente definita dal premier «una peculiarità, se non un'anomalia, del nostro ordinamento tributario».

Lorenzo Dellai, dopo aver presenziato alla prima conferenza delle Regioni del post Berlusconi e dopo aver ascoltato le parole del presidente del consiglio, non ha nascosto la sua soddisfazione. «Tutti i presidenti di Regione capiscono l'importanza di aprire un dialogo con questo governo, ripristinando un rapporto che era venuto meno. Il riferimento di Monti al valore costituzionale delle speciali è un segnale molto importante: le speciali non sono più un'anomalia da normalizzare. Questo non significa che noi si possa essere esclusi dai sacrifici che attendono il paese, ma che i fondamenti del nostro autogoverno non sono in discussione. Il nodo è tutto qui». Un rapporto di autonomia, non di indipendenza. Anche per Dellai la priorità è evitare che la nave affondi. «Come è stato già detto da altri, se la nave affonda, non ha molta importanza alloggiare in prima o in seconda classe. Poi ci sarà tempo anche per le nostre questioni. In primis la norma di attuazione in materia finanziaria e il bando di gara per A22». L'uomo chiave sarà il neoministro Piero Giarda, formalmente ancora presidente di Cassa del Trentino, volato mercoledì da Trento a Roma per prestare giuramento. «Sia chiaro — puntualizza Dellai — dal ministro non avremo favori, né li chiederemo. Si tratta di una persona di grande rigore, ma che conosce molto bene la nostra autonomia e sa con quale attenzione curiamo le nostre spese». L'entusiasmo di Dellai è legato anche a una considerazione di carattere più generale: l'effetto positivo che, a suo giudizio, il governo Monti avrà sulla politica. «Quello di Monti sarà tutto fuorché un governo tecnico, il suo peso si avvertirà anche dopo il

2013 perché aiuterà la politica a ritrovare se stessa». Anche Claudio Molinari (Api), dai banchi di Palazzo Madama, ieri ha ascoltato e apprezzato il discorso di Monti. Il passaggio sulle speciali non gli è sfuggito. «Il riferimento alle autonomie è stato veramente sostanziale: ne è stato infatti riconosciuto il valore costituzionale, da perseguire nel duplice binario della responsabilità e della reciprocità. È esattamente questo il senso da dare oggi a quella promozione della nostra autonomia speciale, che da tempo preferisco concettualmente e politicamente alla sua sterile difesa». Giorgio Tonini (Pd) dà un giudizio complessivo dell'avvio del governo Monti, che descrive — ricorrendo al celebre ossimoro di Moro — frutto di «convergenze parallele». Un governo dal «profilo tecni-

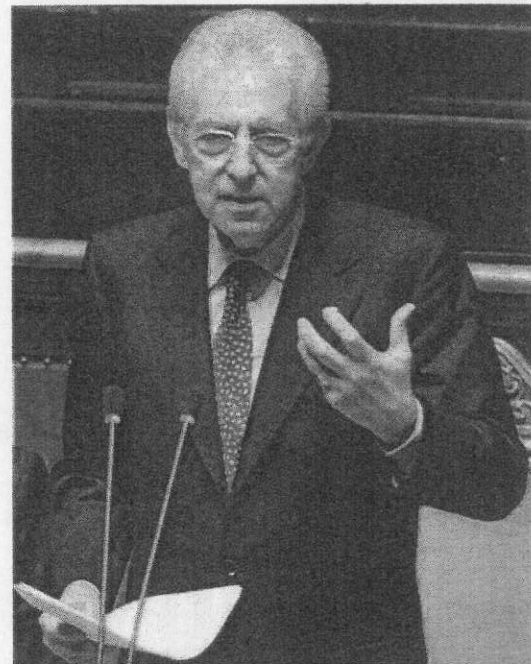
»
**Il governatore
La priorità è salvare la nave
Ma riprenderemo il confronto
su A22 e questioni fiscali**

»
**Tonini
Di Napolitano l'ispirazione
politica. Berlusconi non può
permettersi di staccare la spina**

co», che dovrà però fare una serie di riforme che tecniche non sono. «L'incognita di fondo — riconosce il senatore — è questa. Ma questo governo un'ispirazione politica ce l'ha e l'ha data Napolitano con un lavoro maiutico con le forze politiche, dalle quali ha "tirato fuori" la necessità di rigore, crescita ed equità». Non sembrano creare grandi paure, al momento, le esternazioni di Berlusconi, che all'indomani della nascita del governo già precisava di poter staccare a suo piacimento la spina. «Capisco sia personalmente scosso, ma credo che nemmeno lui possa permettersi di staccare la spina a questo governo: domani dovrebbe spiegare agli elettori perché ha deciso di far affondare la nostra fragile barchetta». E mentre il senatore del Pdl Giacomo Santini saluta «con grande apprezzamento la nomina del professor Enzo Moavero Milanesi a ministro per gli affari europei e del dottor Mario Catania nuovo ministro per l'agricoltura» per la loro competenza e la loro considerazione a Bruxelles, un attacco durissimo a Monti arriva da Trento da Rodolfo Borga. Il capogruppo in consiglio regionale se la prende con tutti quei commentatori che non hanno nulla da replicare «a chi giustifica, sulla base di criteri prettamente economici, la sospensione della sovranità del popolo italiano, troppo ignorante per poter decidere. Quando la Dc ed il Pci erano due forze popolari un governo Monti non sarebbe mai sorto».

Quanto alla fiducia (281 sì, 25 no), la Lega — che con Paolo Franco non ha mancato di attaccare i «privilegi» delle speciali — ha confermato il suo «no». Convinti in mattinata, pare anche grazie a una telefonata di Dellai a Durmwalder, i senatori della Svp, che con l'eccezione di Peterlini erano sulla linea dell'astensione.

Tristano Scarpetta



Il discorso Mario Monti ieri al senato durante il suo intervento

» **L'intervento** Il presidente delle Commissioni dei dodici e i tecnici: spero non cambino

Malossini: «Giarda una garanzia»

TRENTO — La caduta del governo Berlusconi potrebbe riaprire porte giudicate ormai chiuse per Trento, ma per i lavori della Commissione dei dodici potrebbe rappresentare invece un problema. «Non nascondo — spiega il presidente Mario Malossini — che se dovessero cambiare i tecnici con cui da mesi ci confrontiamo, avremmo qualche bel problema». Ostacolo che pare bilanciato dalla nomina a ministro di Piero Giarda, in un certo senso trentino di adozione. «Lui — assicura anche Malossini — rappresenta per noi una garanzia. Oltre ad essere una figura di assoluto rigore, è anche un profondo conoscitore della nostra autonomia».

Se la delega sugli ammortizzatori sociali viene vista come un ostacolo facilmente superabile, il vero problema per la commissione presieduta da Malossini è la defini-

zione della norma di attuazione in materia finanziaria, in sostanza la norma che dovrà disciplinare nel dettaglio quanto deciso nel 2009 con il patto di Milano, quando Trentino e Alto Adige si accollarono gli oneri di nuove competenze delegate, rinunciando ad alcuni trasferimenti (ad esempio quota variabile e leggi di settore), in cambio dell'estensione del principio in virtù del quale i nove decimi delle tasse pagate a Roma tornano alle Province. Un aiuto ai conti dello Stato in cambio di maggiore autonomia e certezza delle entrate. Certezza venuta in parte meno anche a causa della mancata approvazione della norma. «Il nostro lavoro in questi mesi è proseguito — assicura Malossini —, ma è ovvio che abbiamo risentito del clima politico che si era creato. Con Calderoli e in particolare con Fitto abbiamo sempre lavorato be-

ne, ma servivano passaggi politici che non ci sono stati». L'incubo dei commissari, attenuato dalla rassicurante presenza di Giarda al governo, è che cambiando i referenti tecnici dell'esecutivo tutto debba ripartire da zero.

Ma se oggi Malossini è concentrato sui lavori della commissione, non vuol dire che i giudici finita la sua esperienza politi-

»
**Il bilancio degli ex Fi
Leggo giudizi ingenerosi
Ora come allora sostengo
territorialità e Ppe**

ca. Prova ne è il fatto che l'ex presidente della Provincia torna ad auspicare la modifica dell'attuale legge elettorale. «Con le preferenze — assicura — metà di chi siede oggi in parlamento non sarebbe lì». E nel percorso a ritroso verso il suo impegno in Forza Italia non manca la «profonda delusione per la scelta di mettere in lista nel 2008 due candidati imposti da fuori». Quanto alle critiche, dirette e indirette, ricevute in questi giorni di bilanci da ex colleghi di partito (ieri Innocenzi, ndr), Malossini si limita a dire di «leggere talvolta cose incredibili e giudizi ingenerosi, anche se capisco — aggiunge — che possano servire a cambiare pelle». Non modifica, assicura, la sua idea di partito. «Come nel 2003 accettai di prendere la guida di Forza Italia per radicare il partito su un territorio e indicare il Partito popolare europeo come punto di riferimento, così noto oggi con soddisfazione che è in quella direzione che, a livello nazionale, ci si sta muovendo».

T. Sc.